



Diocesi MASSA CARRARA-PONTREMOLI
Ufficio EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI

Seconda Veglia di Quaresima

SECONDA SETTIMANA 2 marzo – 7 marzo



DRAPPO BIANCO

*«SIGNORE, È BELLO PER NOI
RESTARE QUI ...»*

Carissimi amici ed amiche,

in questa Quaresima, siamo invitati a riscoprire il significato più vero della parola **deserto**, compiendo un cammino, abitato dalle domande più profonde e radicali che coinvolgono l'esistenza, verso la Sua Luce.

Ecco che il tema scelto per questo anno ha come titolo: **“DAL NOSTRO DESERTO ALLA TUA LUCE”**.

È per questo che le commissioni dell'Ufficio Evangelizzazione e Catechesi che si occupano della Catechesi Adulti, dello 0-6 anni e dell'Inclusione, propongono cinque veglie, una per ogni settimana di Quaresima.

Come per l'itinerario proposto per i bambini e ragazzi dell'I.C. presenti nelle nostre comunità, sono stati individuati **5 segni**; ciascuno di essi trova corrispondenza nel Vangelo della domenica di riferimento e costituisce il tema di quella veglia.

SETTIMANA	PERIODO	VANGELO	SEGNO e PAROLA CHIAVE TEMA della VEGLIA
1° SETT.	23 — 28 FEBBRAIO	Le Tentazioni di Gesù nel deserto (Mt 4, 1-11)	BIBBIA «Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio»
2° SETT.	2 — 7 MARZO	La Trasfigurazione di Gesù (Mt 17, 1-9)	DRAPPO BIANCO «Signore, è bello per noi restare qui ...»
3° SETT.	9 — 14 MARZO	La Samaritana (Gv 4, 5-42)	BROCCA D'ACQUA «chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete»
4° SETT.	16 — 21 MARZO	Il Cieco Nato (Gv 9, 1-41)	LAMPADA «Io sono venuto in questo mondo perché coloro che non vedono vedano»
5° SETT.	23 — 28 MARZO	La Resurrezione di Lazzaro (Gv 11, 1-45)	PIETRA Disse Gesù: «Togliete la pietra!» ... «Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?»

Indicazioni per tutte le veglie:

- All'inizio di ciascuna veglia i partecipanti troveranno all'ingresso un contenitore con della **sabbia**, ne prenderanno ciascuno un pizzico e prima di sedersi al loro posto lo andranno a gettare nel "*deserto*" che è presente in chiesa, oppure se non fosse presente, lo getteranno in un contenitore ai piedi dell'altare che andrà riempiendosi di volta in volta come **gesto penitenziale**.
- Alla fine di ogni veglia verrà distribuito un foglietto con il simbolo di quella veglia specifica e la frase chiave.
- Tutti i canti e i salmi devono richiamare l'**aspetto penitenziale** della veglia o fare riferimento al brano del vangelo letto.
- Non è indispensabile la presenza di un celebrante che presieda la veglia.

La **struttura delle veglie** è la seguente:

- Canto iniziale di richiesta di perdono
- Breve introduzione alla veglia
- Momento di silenzio per disporsi in preghiera
- Invocazione allo Spirito Santo
- Lettura della Parola di Dio (Vangelo della domenica di riferimento)
- Canone per aiutare l'interiorizzazione
- Momento di riflessione sul Vangelo con domande che possano stimolare un esame di coscienza, intervallata da momenti di silenzio
- Silenzio prolungato [*come bisogno per un tu a tu con Dio*]
- Salmo penitenziale (tratti da *Salmi d'oggi* di Sergio Carrarini)
- Preghiere (tipo preghiere dei fedeli)
- Preghiera finale
- Canto finale
- Gesto: mentre si fa il canto finale ognuno prende un foglietto dove ci sarà il simbolo e la frase chiave di quella veglia specifica.

All'interno delle veglie abbiamo scelto di suggerire alcuni canti e canoni, ma ogni comunità è libera di scegliere i canti che più ritiene adatti al momento.

Questa proposta vuole essere un semplice strumento a servizio delle parrocchie, ogni singola comunità e/o gruppo associativo potrà adattarlo ai percorsi già presenti.

INTRODUZIONE AL TEMA

Il Vangelo della seconda domenica di Quaresima ci presenta l'episodio della Trasfigurazione (Mt 17, 1-9). Si tratta di un momento di profonda rivelazione, in cui Gesù, sentendo ormai prossima la Passione, decide di svelare la propria natura divina, manifestandosi in tutto il Suo sfolgorante splendore.

La scelta di portare con sé Pietro, Giovanni e Giacomo è intenzionale: sul monte Tabor, Gesù vuole consolidare la loro fede offrendo una visione anticipata della Sua gloria futura.

L'obiettivo è prepararli a comprendere il senso profondo della Sua missione: il passaggio necessario attraverso il mistero della Croce per giungere alla luce della Resurrezione.

È proprio questa gloria abbagliante del Tabor che dovrà sostenere i discepoli nell'orto del Getsemani, aiutandoli a riconoscere nel Gesù sofferente e abbandonato proprio quel "Figlio diletto" a cui Dio ha reso testimonianza.

Anche Mosè ed Elia, la Legge ed i Profeti, non compaiono solo come figure simboliche, ma la loro presenza conferma e garantisce che tutta la storia antica converge in Cristo: punto d'arrivo, compimento di ogni promessa.

Ma il messaggio centrale di questo Vangelo risplende nell'esclamazione di Pietro: "Signore, è bello per noi stare qui". Questo grido ci tocca direttamente poiché anche noi siamo discendenti di quegli apostoli e la promessa è la stessa.

Stare con Gesù non è solo un atto di devozione, ma la possibilità di trasformare la nostra esistenza.

È fonte di vita eterna e partecipazione alla Sua gloria.

La comunione con Gesù opera una progressiva trasformazione rendendoci partecipi della Sua luce e della Sua grazia.

Ciò attualizza la promessa di vita eterna e di unione piena con Dio.

Ed è proprio nel Suo coraggio di amarci senza condizioni, che troviamo la fonte di guarigione dagli errori in cui cadiamo quando le tentazioni prendono il sopravvento. Non sempre è facile affrontarle e resistere alle conseguenze, ma stando con Gesù una certezza non viene mai meno: la paura scompare.

Riusciamo a trovare quelle risorse dentro di noi per allontanare quelle situazioni ingannatrici, portatrici di un falso bene, alle quali si contrappone la compassione e la misericordia del Signore.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Per entrare in clima di preghiera bisogna prima di tutto svuotarsi: dimenticare cioè tutti quei pensieri in più, quelle preoccupazioni, fare silenzio, molto silenzio, perché è nel silenzio che si riesce ad ascoltare chiaramente la Sua voce.

Vi sono dei momenti Signore, in cui si spengono i rumori, in cui cessano le parole, in cui rimane solo la voce del silenzio, che è la Tua voce, Signore.

È l'ora in cui Tu mi attendi; è l'ora in cui mi chiami; è l'ora in cui mi parli, in cui fai risuonare nel mio intimo il Tuo messaggio.

Quello che, nel rumore troppo intenso non sono riuscito a sentire, Tu lo dici ora e Ti fai comprendere.

Che il tempo del silenzio e del raccoglimento mi colmi di Te.

Che il mio silenzio sia accoglienza alla Tua parola, accoglienza alla Tua presenza.

Che possa diventare un'espressione d'amore, dell'amore che tace.

Signore, questo tempo di preghiera sia davvero un'occasione per conoscerTi sempre più per giungere così alla contemplazione del Tuo volto.

PREGHIERA ALLO SPIRITO SANTO

Sono qui per elevare, insieme ai fratelli, la comune preghiera al Signore. Desideriamo affidarci a Lui, che è via, verità e vita, per imparare ad amarLo di più e per imparare a coltivare in noi l'amore, colonna portante del comandamento nuovo che Gesù ci ha lasciato prima di morire.

Invochiamo insieme lo Spirito Santo perché apra la nostra mente alla comprensione della Parola di Dio e ci introduca in un clima di preghiera.

TUTTI

*Vieni, o Spirito Santo,
e donami un cuore puro,
pronto ad amare Cristo Signore
con la pienezza, la profondità e la gioia
che Tu solo sai infondere.*

*Donami un cuore puro,
come quello d'un fanciullo,
che non conosca il male
se non per combatterlo e fuggirlo.*

*Vieni, o Spirito Santo,
e donami un cuore grande,
aperto alla Tua Parola ispiratrice,*

e chiuso a ogni meschina ambizione.

*Donami un cuore grande e forte
capace di amare tutti,
deciso a sostenere per loro ogni prova, noia e stanchezza,
ogni delusione e offesa.*

*Donami un cuore grande,
forte e costante fino al sacrificio,
felice solo di palpitare con il cuore di Cristo,
e di compiere umilmente, fedelmente e coraggiosamente
la volontà di Dio.
Amen.*

Paolo VI

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DEL VANGELO: Mt 17,1-9

¹Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. ²E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. ³Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

⁴Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia».

⁵Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

⁶All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. ⁷Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete».

⁸Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

⁹Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Al termine si prega cantando un canone per aiutare l'interiorizzazione della Parola

 **CANONE: Beati quelli che ascoltano la Parola di Dio
e la vivono ogni giorno**

RIFLESSIONE GUIDATA

Il racconto della Trasfigurazione, nel Vangelo secondo Matteo, si colloca in un momento di svolta. Gesù Cristo ha appena annunciato la Sua passione: parole dure, che incrinano le attese dei discepoli. Avevano immaginato un Messia forte, vincente; ora si sentono spiazzati.

È dentro questa frattura tra sogno e realtà che Gesù li conduce sul monte.
Non li porta lontano dalla crisi, ma dentro una rivelazione che dia senso alla crisi.
«Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni... e li condusse in disparte, su un alto monte.»

Gesù conduce in disparte i tre discepoli.
Non è un'esperienza di massa, ma un cammino personale.
Il monte è sempre luogo di rivelazione, ma è anche luogo di fatica.
Non si sale senza lasciare qualcosa a valle.

Salire significa decidere di lasciare la pianura delle abitudini, del vivere senza interrogarsi troppo.

Salire significa anche accettare di vedere con più chiarezza la propria verità: le ambiguità, le incoerenze, i desideri più autentici.

La Quaresima è questo tempo di salita: richiede silenzio, distacco, rinuncia.

Quali "comodità spirituali" mi impediscono di salire verso il Signore?

Sto dedicando tempo reale alla preghiera o rimando sempre?

C'è qualcosa che dovrei lasciare per fare più spazio a Dio?

BREVE PAUSA DI SILENZIO (musica di sottofondo)

«Fu trasfigurato davanti a loro: il Suo volto brillò come il sole.»

Il volto di Gesù diventa splendente.

La Trasfigurazione non è un cambiamento di identità, ma una rivelazione: ciò che Gesù è sempre stato ora appare.

I discepoli vedono chi è davvero Gesù. Non solo il maestro stanco, non solo colui che parla di sofferenza, ma il "Figlio amato".

La luce consola, ma allo stesso tempo rivela. Nella luce non possiamo nasconderci.

Il tempo quaresimale non è tristezza sterile, ma esposizione alla luce di Cristo che mette in evidenza le nostre ombre.

Quali zone della mia vita evito di mettere davanti a Dio?

Quando mi confesso, sono davvero sincero o superficiale?

BREVE PAUSA DI SILENZIO (musica di sottofondo)

«Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò tre capanne...»

La reazione di Pietro è pienamente umana: vorrebbe fermare quell'istante, evitare la discesa verso Gerusalemme.

Anche noi quando siamo in un tempo in tutto sembra avere senso, vorremmo restare... Bloccare la felicità dei figli quando li vediamo sereni... Fermare il tempo quando sentiamo pace...

Anche noi vorremmo una fede senza croce, emozioni senza responsabilità, consolazioni senza impegno.

Ma la fede adulta sa che non si vive solo di "momenti belli".

La vita ci chiede di scendere dal monte, di tornare alla complessità, alle tensioni, alle decisioni difficili...

Sto evitando qualche "croce" concreta che la vita mi chiede di portare?

Faccio fatica a restare fedele nei momenti di aridità?

BREVE PAUSA DI SILENZIO (*musica di sottofondo*)

«Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo.»

La voce del Padre non dice: "Ammiratelo", ma "Ascoltatelo".

L'ascolto è dinamico: implica obbedienza, cambiamento, decisione.

Per un adulto abituato a decidere e organizzare, ascoltare davvero è un atto di umiltà. Significa riconoscere che non siamo noi la misura ultima delle cose.

L'ascolto della Parola può mettere in crisi le nostre abitudini, le nostre sicurezze, perfino certe giustificazioni interiori.

La Quaresima invita non solo ad una pratica esteriore (digiuno, rinunce), ma ad un ascolto che trasforma il cuore.

Mi lascio mettere in discussione dalla Parola di Dio, o la adatto a me?

C'è un passo concreto che il Signore mi sta chiedendo di fare?

BREVE PAUSA DI SILENZIO (*musica di sottofondo*)

«Alzatevi e non temete.»

Di fronte alla voce e alla nube, i discepoli cadono a terra.

L'esperienza di Dio è grande, destabilizzante. Ma Gesù si avvicina, li tocca e li rialza.

C'è qualcosa di profondamente umano in questo gesto. Non un discorso, ma un contatto.

La Quaresima non è schiacciamento, ma rialzarsi.

È il tempo in cui Cristo ci tocca nelle nostre fragilità.

Il tocco di Cristo è la Sua misericordia, che non nega il peccato, ma non si ferma al peccato. Rialza, rimette in cammino.

Vivo il senso di colpa o mi affido alla Misericordia di Dio?

Mi lascio rialzare o resto fermo nelle mie cadute?

BREVE PAUSA DI SILENZIO (*musica di sottofondo*)

In questa seconda domenica di Quaresima il Signore ci invita a salire, a lasciarci illuminare, ad ascoltare e poi scendere dal monte con un cuore trasformato.

Sto vivendo questo tempo come un'abitudine religiosa o come un vero cammino di conversione?

Sul monte infatti non si resta per sempre. Si scende.

Ma si scende con negli occhi una Luce che nessuno potrà più cancellare.

SILENZIO PROLUNGATO [*come bisogno per un tu a tu con Dio*]

♪ ♪ **CANONE:** *Questa notte non è più notte*

SALMO: Richiesta di perdono

In un momento di più lucida coscienza

degli sbagli della mia vita

mi rivolgo a Te Signore:

Ti prego, accogli la mia supplica.

Se Tu Signore fossi una persona
che tiene scrupolosamente il conto
di ogni mio peccato,
vivrei sempre nell'angoscia.

Tu, invece, sei un Dio di misericordia,

Tuo gusto è perdonare;

così ritrovo fiducia

e la gioia di ritornare a Te.

Ho fede in Te, Signore.
Mi accorgo ogni giorno di più
che la Tua parola mi incoraggia
più che condannarmi.

Come un operaio che fa il turno di notte
scruta con impazienza lo sbiancarsi del cielo,
anch'io aspetto con gioiosa trepidazione
di incontrarmi con Te.

Sono sicuro di trovare in Dio
l'amore vero, che non delude;
una tenerezza che chiede abbandono
e la libertà di un uomo maturo.

Credenti che formate la comunità del Signore,
abbiate sempre fiducia in Dio;
come un Padre buono e misericordioso
perdonerà tutti i vostri peccati.

PREGHIERE

Questo salmo, chiamato tradizionalmente "De profundis" è composto nella forma di una supplica individuale.

L'orante partendo dalla coscienza di essere peccatore, celebra la bontà misericordiosa di Dio, che ha gusto nel perdonare.

Il profondo sentimento di colpevolezza che lo agita non lo porta alla rassegnazione perché c'è Dio e con lui il perdono.

Il modo migliore di chiederglielo è quello di riscoprire il Suo vero volto, ritrovare fiducia in Lui, in noi stessi e negli altri.

Rivolgiamo la nostra preghiera al Signore e chiediamogli perdono per tutte le volte che ci siamo allontanati da Lui.

Ad ogni preghiera rispondiamo:

Signore, fa che ci lasciamo illuminare e guidare dall'incontro con Te.

1. Per la Chiesa perché il soffio dello Spirito Santo la guidi sempre, riempi le sue vele e la diriga sulle rotte che Dio ha stabilito per essa, preghiamo
2. Per coloro che soffrono nello spirito affinché non si sentano soli, ma in questo

cammino quaresimale trovino la guarigione nella sofferenza di Gesù, preghiamo

3. Per tutte le famiglie perché il Signore conceda loro pace e sostegno ed esse possano essere testimoni fedeli di vita cristiana nella società, preghiamo
4. Per la nostra comunità parrocchiale affinché impari a passare attraverso la porta stretta della condivisione, del perdono reciproco e dell'amore donato senza misura, preghiamo.

PREGHIERA FINALE

Signore Gesù,
che nel deserto hai affrontato la prova
e hai scelto di restare fedele al Padre,
guarda a noi, Tuoi fratelli,
che questa sera abbiamo sostato davanti alla Tua Parola.

Anche noi conosciamo il deserto:
i giorni della fatica, le responsabilità che pesano,
le scelte difficili, le tentazioni sottili che abitano il cuore.

Quando siamo tentati di trasformare le pietre in pane,
insegnaci a non vivere solo di ciò che nutre il corpo,
ma della fiducia nella Provvidenza
e della Tua Parola che dà vita.

Quando siamo tentati di metterTi alla prova,
di cercare segni spettacolari o soluzioni facili ai nostri problemi,
donaci un cuore umile, capace di affidarsi senza pretendere.

Quando il desiderio di potere, di successo, di controllo
ci seduce e ci promette scorciatoie,
ricordaci che solo Dio è il Signore,
e che la vera grandezza è servire.

Signore Gesù, Tu che hai vinto il tentatore
non con la forza, ma con l'obbedienza e l'amore,
rendici adulti nella fede:
liberi dalle illusioni, saldi nella prova, perseveranti nel bene.

Fa' che, usciti da questa veglia,
portiamo nei nostri deserti quotidiani
la certezza che non siamo soli:
lo Spirito ci accompagna, la Tua Parola ci sostiene,

il Padre ci custodisce.
E quando la prova ritornerà,
donaci la memoria della Tua vittoria
e la gioia di appartenerti.

Amen.

♪ ♪ **CANTO FINALE:** *Madre io vorrei*

GESTO

Mentre si fa il canto finale ognuno prende un foglietto che conterrà il segno e la Parola chiave.

Si ringrazia l'Ufficio Liturgico per la supervisione